ANNO XIX. Venerdì, 28 Dicembre 1866 N. 357.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

ANNO L'OPINIONE XX.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 27 dicembre

I DOCUMENTI DIPLOMATICI SULLA QUISTIONE VENETA

La seconda parte del *Libro Verde*, che contiene i documenti relativi a' negoziati che prepararono l'alleanza prussiana ed a quelli che condussero alla pace di Vienna tra l'Italia e l'Austria, è di certo la più importante e desterebbe vivissima curiosità, se que' documenti non si riferissero ad una quistione ormai risolta.

Lo studio che s'imprendesse della politica governativa, quale risulta dalle note pubblicate nella seconda parte del *Libro Verde* non avrebbe che un valore storico; sarebbe, non v'ha dubbio, assai istruttivo, ma non potrebbe mai attrarre la pubblica attenzione, come se si trattasse d'una quistione che tuttavia si agita e la cui soluzione dipende da un indirizzo che si ha ancora da prendere.

Però, essendo necessario che il paese apprezzi il contegno politico del Governo che ne modera i destini, non sarà inopportuno gittare uno sguardo sul complesso de'negoziati a cui i menzionati documenti si riferiscono.

Nel leggere le note che riguardano le trattative per l'alleanza colla Prussia e per la conferenza di Parigi, si rimane compresi da un sentimento di profonda soddisfazione.

Tutte le ipotesi, tutti i supposti che una politica di partito aveva messo in campo per presentare sotto un aspetto parziale, meschino e falso, l'indirizzo politico del Gabinetto La Marmora, trovano in esse una irresistibile confutazione. L'on. Visconti-Venosta, inserendo nel *Libro Verde* quei documenti, ha reso un servigio non lieve al ministro che lo ha preceduto, ed ha dato prova di quella lealtà che lo onora. Voi vedete nel contegno del gen. La Marmora una risolutezza, una fermezza di propositi, una convinzione vivacissima. Non sono le arti tenebrose d'un cospiratore, non è l'impulso venuto di fuori, non sono eccitamenti di altre potenze, che fanno sorgere il pensiero dell'alleanza prussiana; è politica veramente italiana, politica nazionale e liberale, di cui si vedono i primi segni nel *Libro Verde* dell'anno precedente. Non deve far inarcar le ciglia a molti critici della politica del gen. La Marmora, a tutti coloro che lo accusavano di servilità verso l'estero e di voler trar a rovina le libertà costituzionali, lo scorgere con quali liberi sensi scrive al ministro del Re a Berlino, ed in qual guisa espone la missione affidata al gen. Govone ed il programma che svolge dell'azione reciproca della Prussia e dell'Italia? Non esitazione, nè incertezza; si va difilato allo scopo e si fa avvertire che, come per l'Italia, così per la Germania il risorgimento si deve appoggiare alle libertà interne. La Francia non interviene per nulla; se il gen. La Marmora ricorda al conte di Bismarck le nostre amichevoli relazioni col governo imperiale di Parigi, è per aggiungere un nuovo argomento in favore d'un'azione decisiva.

« L'amicizia della Francia » scriveva il generale La Marmora nella nota del 20 maggio, « sarà sempre considerata dalla « Prussia, ne ho la fiducia, come un pe« gno di più dell'efficacia della nostra al« leanza. » E questo pegno era di gran rilievo per la Prussia, la quale è molto dubbio se si sarebbe risolta alla guerra, nel timore di aver la Francia, non diremo contraria, ma soltanto poco favorevole.

Quanto al contegno del Governo del Re nei negoziati riguardanti la proposta conferenza, le note non rivelano nulla che già non si sapesse; bensì confermano il giudizio che sino d'allora abbiamo espresso, attestando con quanta abilità siano stati sostenuti e difesi l'onore e gl'interessi del paese, e siasi procurato di assicurarsi le simpatie dell'Europa, al momento della guerra.

Fu guerra assai breve. La nota del *Moniteur* del 5 luglio ha sorpreso così il Governo del Re, come tutta la nazione. Abbiamo noi da ripetere il giudizio tante volte espresso intorno all'atteggiamento del Ministero di fronte alla cessione del Veneto ed alla proposta della mediazione francese?

I documenti non mutano nè modificano punto l'opinione nostra. Essi provano la rettitudine delle intenzioni del Governo, non che siasi seguita la miglior via, che era quella di badare più alle questioni di sostanza, transigendo sulle questioni di fondo. Ma noi l'abbiamo detto; non ci piace d'insistere su questo argomento e di far delle dispute di politica retrospettiva. Nel confronto delle date dei documenti che si riferiscono a questo periodo delle trattative si notano non lievi lacune. Era cosa che si doveva prevedere, e noi siamo ben lontani dal biasimare la discrezione del Governo. Ma vi ha quanto basta per porgere ai lettori un'idea chiara del corso dei negoziati. Vi fu un momento in cui l'Italia ebbe a lamentarsi del ministro degli affari esteri di Francia; si fu quando il signor Drouyn de Lhuys ha creduto che l'Austria avesse accettate le basi dell'armistizio coll'*uti possidetis,* senza accertarsi bene se tale accettazione era avvenuta. Questo equivoco risulta dai documenti in modo incontestabile.

Anche di Berlino non si ebbe ad esser ognora soddisfatti, e si fu allorchè la Prussia, impaziente di aprir le trattative di pace, dichiarò che in quanto a' confini da assicurare all'Italia come condizione *sine qua non* dell'armistizio, doveva limitare le sue richieste al Veneto propriamente detto. È stata probabilmente questa determinazione della Prussia che ha indotto il nostro Ministero ad aprir negoziati a parte per la pace, anzichè inviare i nostri plenipotenziari a Praga. Considerando che non poteva sperare sull'appoggio del Governo di Berlino per l'acquisto del Trentino, il nostro Ministero ha forse pensato di poter conseguire, pei buoni uffici della Francia e per convenienza reciproca di Austria ed Italia, quella porzione di territorio italiano, che non è di grande utilità all'Austria e che all'Italia doveva premere di rivendicare, come italiana di sentimenti e per la sua postura.

Della conferenza di Vienna non occorre far parola. I lavori di essa sono stati narrati in modo particolareggiato dal generale conte Menabrea nel suo rapporto del 18 ottobre al Ministro degli affari esteri. Se l'Italia non ha ottenuto tutto ciò che desiderava, non si è però trascurato di far quanto potevasi per ottenerlo. Ma quello che ha ottenuto compie la sua indipendenza ed apre per lei un'èra di pace, intanto che migliora di molto la sua estera posizione politica. Quanta parte la diplomazia ha avuta in codesti felici risultamenti? Ne giudichino gli imparziali che hanno seguito il corso degli avvenimenti degli ultimi quindici anni. La diplomazia italiana ha soddisfatto ad un ufficio molto arduo ed in modo vantaggioso. Giova ricordarlo, perchè la nazione comprenda che se ristaurando nell'interno l'amministrazione e le finanze, si acquista influenza all'estero, questa non può però esser mantenuta che mediante una diplomazia intelligente ed operosa, che comprenda bene la politica nazionale e ne sia interprete fedele e dignitoso presso le estere potenze.

Proseguiamo la pubblicazione dei documenti diplomatici del *Libro Verde:*

Il Ministro degli affari esteri al Ministro del Re presso il quartiere generale di S. M. il Re di Prussia.

Ferrara, 13 luglio 1866.

Signor Ministro,

Il conte d'Usedom mi fece due giorni sono una comunicazione ufficiale per dichiararmi che l'Italia non può, secondo il Governo prussiano, accettare un armistizio, il quale, poggiando sulla cessione del Veneto, equivarrebbe ad una pace separata e lascierebbe l'Austria libera di dirigere contro la Prussia l'esercito di 150 mila uomini accampato nel Veneto.

Oggi lo stesso Ministro ebbe ad insistere nuovamente sulla necessità della nostra cooperazione militare per la Prussia.

S. M. il Re la incarica, signor Ministro, di far noto a chi di ragione che noi abbiamo rifiutato di sospendere il movimento delle nostre truppe durante i negoziati per l'armistizio; che la concentrazione delle nostre truppe al di là del Po è compiuta, e che la guerra sarà proseguita colla massima alacrità.

È importante intanto che la Prussia e l'Italia non tardino più oltre a mettersi in completo accordo sui negoziati da condursi colla mediazione francese in vista della pace.

Ella vorrà dunque chiedere a S. E. il conte di Bismark comunicazione delle condizioni precise che la Prussia intende di esigere o di consentire nel negoziato suo coll'Austria.

Richiamando poi l'attenzione del Primo Ministro di S. M. il Re Guglielmo sulle stesse condizioni poste da noi, che già gli furono da Lei notificate, V. S. gli farà osservare come ve ne siano tra esse talune che debbono, per convenienza e per la natura stessa delle cose, essere riservate a negoziati speciali tra noi e la Francia; mentre un'altra di quelle condizioni, quella relativa ai confini del territorio da cedersi all'Italia, deve ormai essere argomento principalissimo di accordi tra noi e la Prussia. Su questa base od altra più ampia, se gli avvenimenti lo concederanno, è possibile, anzi desiderabile, un accordo decisivo per il proseguimento della cooperazione attiva dei due Governi.

Non occorre che io mi estenda di più sopra un argomento che Ella è già in grado di trattare con piena conoscenza di causa, e che fu già discusso col Gabinetto di Berlino dal mio predecessore. Bastava che io qui confermassi i miei precedenti telegrammi in proposito, e specialmente quello col quale La pregavo di recarsi senza indugio al quartier generale prussiano per trattare questa ed altre quistioni allo scopo di cooperare con Lei in quei negoziati.

Gradisca, ecc.

Firm. — VISCONTI-VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al Ministro del Re a Parigi.

(Estratto) Ferrara, 17 luglio 1866.

Signor Ministro,

. . . Il Governo prussiano dichiara che egli è disposto a continuare la guerra con tutta energia, e che respinge assolutamente l'ipotesi in cui l'Italia accettasse armistizio separato.

L'insistenza della Prussia per la continuazione della cooperazione militare dei due Stati deve tanto più esserci argomento per non arrestare le nostre truppe, in quanto che noi siamo ancora in attesa della risposta del Governo francese alle nostre proposte circa le condizioni dell'armistizio.

Gradisca, ecc.

Firmato — VISCONTI-VENOSTA.

Il Ministro del Re a Parigi al Ministro degli affari esteri, Ferrara.

Parigi, 16 luglio 1866
Ricevuto il 18.

Signor Ministro,

S. M. L'Imperatore Napoleone inviava questa sera S. A. I. il principe Napoleone al quartiere generale di S. M. il Re. Il principe Napoleone è incaricato di rimettere al Re una lettera autografa dell'Imperatore. La missione di S. A. I. è di esaminare e regolare di accordo con Sua Maestà il Re e col regio Governo le condizioni proposte per l'armistizio, nel caso, ben inteso dell'accettazione per parte della Prussia. Io sono persuaso che nessuno meglio del principe potrebbe compirla nell'interesse comune dell'Italia e della Francia.

La scelta del principe, mentre dimostra il buon volere dell'Imperatore verso l'Italia, indica egualmente l'importanza che l'Imperatore annette alla riuscita della mediazione che egli assunse fra le parti belligeranti non solo in vista degli interessi della Francia, ma anche per uno scopo d'umanità e per risparmiare alle popolazioni la continuazione delle calamità della guerra.

...Gradisca, ecc.

Firm. NIGRA.

Il Ministro degli affari esteri al Ministro del Re, Parigi.

Ferrara, 18 luglio 1866.

Signor Ministro,

S. A. I. il principe Napoleone giunse oggi a Ferrara. Scopo della sua missione, come Ella sa, è quello di regolare le condizioni dell'armistizio tra l'Austria e l'Italia, pel caso in cui la Prussia lo accetti per parte sua, e di trattare la quistione di forma per la riunione del Veneto all'Italia.

Il Governo francese ammise già che l'Italia non può accettare l'armistizio senza che la Prussia lo accetti; dimostrò l'intenzione di evitare una retrocessione del Veneto e di lasciare che quelle popolazioni decidano delle loro sorti.

La quistione di Roma poi è eliminata dai negoziati.

In questi termini è da sperare che le trattative di cui S. A. I. è incaricata come plenipotenziario dell'Imperatore, possono riuscire ad un risultato conforme alla dignità ed agli interessi dell'Italia.

Gradisca, ecc.

Firm. — VISCONTI-VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri al Ministro del Re al quartiere generale di S. M. il Re di Prussia.

Ferrara, 9 marzo 1866.

Signor Ministro,

Per la impossibilità in cui ella è di corrispondere telegraficamente con me se non con un ritardo di circa 48 ore, mentre le notizie di codesto quartiere generale sono per la via di

---

APPENDICE

DELUSIONI

DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

Romanzo di AUGUSTO BAZZONI.

Segue XLV.

Su quel letto giaceva un uomo tormentato da atroci dolori; stanco di sopportarli, invocava la morte come unico refrigerio. Invano lo confortava una donna, che ritta in piedi, inchinava sovente la persona per dire una parola all'ammalato. Questi quasi la respingea, nè le prestava attenzione, continuando ad imprecar ed invocare la fine dei suoi tormenti. I due amici avanzavansi silenziosi, compresi da riverenza per la solennità del momento, il quale è sempre commovente quando un essere sta vicino ad emettere l'ultimo anelito.

Continuazione vedi N. 327, 328, 330, 332, 334, 335, 336, 339, 342, 343, 344, 348 351 e 355.

Norberto, arrivato vicino al letto, credè di sognare raffigurando Edwige ed il marito: poco mancò che non desse in uno strido di sorpresa e di disgusto; ma il luogo, l'atmosfera grave e piena di tristezza operarono siffattamente su di lui, che ebbe forza di reprimere ogni conato del suo spirito. Egli toccò la fronte all'infermo, il quale riconoscendolo, cessò per un istante dal gemere e sorrise al nuovo venuto, cui diresse alcuni gesti di ringraziamento. La sua lingua erasi ad un tratto ingrossata e non gli permetteva di articolare parola. Il male aumentava e le speranze di salvamento impallidivano vieppiù. Il principe nullameno non disperava affatto, e l'ottimo suo cuore non gli permise di allontanarsi: si pose al fianco del Nerini, dichiarando che da quel punto desiderava essere il solo infermiere, pregando la moglie di lui a voler prendere riposo, chè ben si vedea come da alcune notti non godesse tale benefizio.

La Nerini, tuttochè riconoscente per simile atto, esternò la brama di fermarsi colà e di assistere il marito per tutto il tempo che durar dovesse la malattia.

I due notissimi mori battevano all'orologio della piazza San Marco tre ore di notte. Il più profondo silenzio spirava da tutte le cose, nè lo turbava verun rumore, chè la città era somigliante ad amplo cimitero. Norberto teneva il capo appoggiato lievemente alla sponda del letto, ove giaceva il Nerini: Edwige al capezzale vegliava il più piccolo anelito, il più piccolo movimento del moribondo, il quale dopo un parossismo nervoso era caduto in una placida quiete che parea sonno. Poco prima della mezzanotte avea accennato di voler cibo; poi colle mani faceva a caso alcune pieguzze nei lenzuoli, sintomo funesto. Infatti al batter delle tre egli dava in un lungo sospiro, allungando tutte le membra. Quello fu l'ultimo di sua vita.

Edwige mostrossi disperata: copiose lagrime le caddero dalle gote e forti convulsioni l'assalsero. Vedi quale mistero sia il cuore della donna!.. Mentre Edwige non curava, anzi tradiva senza rimorso il marito vivo, lo piangeva morto!..

Il principe confortolla, animandola a non disperarsi per una cosa che pur troppo non ammetteva rimedio; si rassegnasse ai voleri della natura e si facesse coraggiosa nel cimentare i pericoli, che nella nuova sua condizione l'avrebbero circondata.

XLVI.

Torna inutile accennare come il vedere Edwige e rivivere con tutta la potenza il quasi spento fuoco fosse per Norberto un punto solo: il lettore lo avrà forse ormai indovinato. Dignità, amor proprio, alterigia aristocratica furono calpestate sotto l'impulso di una aberrazione, che taluno poco indulgente o poco conoscitore delle umane debolezze, chiamerebbe pazzia. Norberto rispettò il dolore della vedova, da lui creduto sincero, ma nello stesso tempo gli sguardi appassionati, le lunghe conversazioni provarono il desiderio di esternarle i suoi pensieri. Edwige accoglieva queste nuove dimostrazioni con aspetto riconoscente, non con cuore d'amante: ella bisognava in quella infausta circostanza di un uomo che le prestasse valido aiuto, e giacchè il caso glielo aveva offerto, lo accettava senza sentirsi inclinata ad amarlo. Così in questo mondo sono governate le bisogna!... Sta scritto che gli affetti sieno di rado compresi o corrisposti!... Quanto sarebbero attenuati i nostri dolori, se la cosa volgesse in senso opposto!.....

Il vivere di Norberto era totalmente mutato: egli usciva per tempo di casa e rientrava ad ora tardissima, passando tutta la giornata e la sera vicino alla Nerini. Famiglia, amici, politica erano venuti per lui secondari bisogni: ned a toglierlo a simile stato valsero le ammonizioni della zia, i consigli di Astolfo, i dolori di Stefania, che costernata avea veduto aprirsi una voragine dinnanzi all'esulcerato suo cuore. Come poteva ella trovar tanta rassegnazione da resistere ai colpi così avversi della fortuna? Povera giovinetta! Essa era nata sotto infausta stella!...

Intanto l'imperiosa lettera del padre di Norberto giungeva portatrice di un ordine, contro il quale non potea questi opporre la più piccola resistenza: bisognava quindi prendesse pronto partito: o rimanere a Venezia e sfidare le ire paterne, o partire subito e lasciar a Venezia l'oggetto, senza il quale gli pareva impossibile di vivere. Fu quindi posto in orrenda alternativa: alla fine la passione prevalse, suggerendogli di fermarsi: rispose però al padre che il disegno di matrimonio era caduto e gli chiedeva quindi il permesso di soggiornare ancora sulla laguna, cui dovette ben presto, mal suo grado, lasciar in tutta fretta.

La polizia austriaca, novello cerbero, teneva gli occhi lincei sempre aperti per vegliare attentamente su quanto operavano i popoli a lei soggetti, specialmente italiani, sapendo come essi contro loro voglia sopportassero un governo imposto da infame trattato, che strozzava le più belle aspirazioni nazionali. Simile al Briario della favola, stendeva le mille braccia in tutti i luoghi, su tutti gli individui, pronta a comprimerli in una stretta omicida, quando questi osassero mostrarsi ad essa contrari. I molteplici delatori si affaticavano a raccogliere indizi e prove, non aborrendo di commettere d'ogni guisa bassezze per guadagnare i lauti assegnamenti. Che cosa è per essi l'amicizia? Un veicolo a tradire, consegnando in mano dello straniero i loro concittadini, i loro conoscenti, e coloro perfino cui li legano vincoli di parentela. Se una sola delle maledizioni contro essi scagliata, si avverasse, di certo non menerebbero più uno scempio indegno ed esecrando.

A quella specie di società, iniziata per cura di Norberto, era stato ammesso un certo Viterbò, che in pubblico menava vanto di liberale; egli vivea signorilmente senza possederne i mezzi; per alcuni era un mistero, per altri un sospetto. Era venuto a Venezia, non si sa da qual parte: qualcuno diceva da Vienna, qualche altro da Inspruck: di bell'aspetto, franco, facondo, di modi distinti avea saputo fin da principio introdursi nelle primarie famiglie e nelle più stimate conversazioni. Alcuni fatti lo posero ben presto in odore di alto funzionario, con incarichi se-

Vienna sollecitamente trasmesse a Parigi, non aspetto i telegrammi di Lei per impartirle le istruzioni cui richiedono le decisioni prese in questi due ultimi giorni da S. M. il Re di Prussia, e sulle quali ebbi notizia dal cavaliere Nigra.

La Francia adunque ha significato che le condizioni prussiane le erano sembrate accettevoli meno taluna modificazione, e che essa si incaricava di presentare al Governo austriaco codeste condizioni così modificate, come basi per l'armistizio e per i preliminari di pace.

Al che il Governo prussiano ha risposto, che la Prussia trova nelle proposte francesi guarentigie sufficienti per consentire alla conclusione di un armistizio, purchè l'Austria le accetti come basi per la pace; la Prussia s'impegna, pertanto, sotto condizione della reciprocanza per parte dell'Austria, ad astenersi da ogni atto d'ostilità per 5 giorni, durante i quali l'Austria dovrà far conoscere la sua risposta.

In conseguenza di questi avvenimenti, S. A. I. il principe Napoleone mi diresse oggi una lettera per invitare il Governo del Re a sospendere le ostilità per cinque giorni, in conformità di quanto acconsente la Prussia.

È dunque più che mai urgente che il Governo prussiano ci faccia conoscere in modo preciso quale appoggio pratico egli intenda di dare alle nostre proposte, che già da lunga pezza gli furono notificate, ed intorno alle quali egli si limitò finora ad affermare energicamente la solidarietà dei due Governi nella conclusione dell'armistizio.

Gradisca, ecc.

Firm. — VISCONTI-VENOSTA.

Segue un dispaccio del cav. Nigra al ministro degli affari esteri d'Italia, in cui si comunicano i punti principali della controproposta francese alla proposta della Prussia per la pace. Essi sono i seguenti:

Confederazione degli Stati tedeschi del Nord fino al Meno, della quale la Prussia dirigerá e comanderà la forza armata.

Facoltà agli Stati tedeschi del Sud (Baviera, Baden, Wurtemberg, Assia Darmstadt) di formare una Confederazione del Sud, la quale potrebbe aderire a quella del Nord con convenzioni speciali.

Esclusione dell'Austria dalla Confederazione.

Conservaziane dell'integrità dell'impero austriaco, tolta la Venezia.

Una parte delle spese di guerra a carico dell'Austria.

Il Ministro degli affari esteri a S. A. I. il Principe Napoleone, Ferrara.

Ferrara, 22 luglio 1866.

Altezza,

Io ringrazio V. A. I. della comunicazione ch'Ella ha voluto farmi di un telegramma di Parigi, il quale annunzia che la Prussia ha accettato le proposte dell Imperatore ed ha acconsentiti a sospendere le ostilità per cinque giorni.

V. A. mossa dal desiderio, che anch'io nutro di gran cuore, di far cessare lo spargimento del sangue, chiede che il Re dia parimente ordine alle proprie truppe di cessare dalle ostilità.

Debbo far osservare a V. A. I. che l'Italia si trova rispetto all'Austria in una posizione affatto speciale.

La Prussia ha concesso al proprio avversario, per riguardo a S. M. l'Imperatore de' francesi, una tregua di 5 giorni, che ha per iscopo esclusivo di dare all'Austria il tempo d'accettare o di rifiutare un intero programma di preliminari di pace. Ma nulla di simile ha esistito od esiste fra l'Italia e l'Austria. Nessuna discussione regolare è avvenuta fra l'Austria e noi. Il governo austriaco continua, anche nelle presenti circostanze, a non voler riconoscere l'Italia, ed è con la Francia e non coll'Austria che il governo del Re discute le basi dell'armistizio e della pace.

Per raggiungere lo scopo che V. A. I. si prefigge, converrebbe che l'Austria acconsentisse a trattare cogli stessi riguardi e allo stesso modo dei plenipotenziari prussiani, i plenipotenziari che fossero incaricati da S. M. il Re d'Italia di rappresentarlo nelle discussioni e nelle deliberazioni dell'armistizio e della pace.

Allorquando questa condizione preliminare, imperiosamente richiesta dalla nostra dignità, sarà stata adempiuta, il Re s'affretterà ad inviare le proprie istruzioni al suo ministro a Berlino affinchè prenda, d'accordo col conte di Bismark il suo posto nelle discussioni relative all'armistizio e ai preliminari della pace. Il conte di Barral vi è, del resto, autorizzato fin d'ora, se può farlo senza compromettere la propria dignità.

Intanto, sono disposto a proseguire con V. A. I. i negoziati dei quali Ella è stata incaricata. Il telegramma che S. M. il Re ha testè inviato all'imperatore e di cui ho l'onore di unire qui copia, le dimostrerà, Altezza, il sincero desiderio del Re e del suo Governo di riuscire colla benevola intromissione di V. A. I. ad una soluzione soddisfacente delle questioni delle quali si tratta.

Gradisca, Altezza, ecc.

Firm. VISCONTI-VENOSTA.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal Ministero dei lavori pubblici fu spedita la seguente circolare ai signori prefetti delle provincie di Cagliari e di Sassari, e per comunicazione alle Deputazioni provinciali ed agl'ingegneri-capi del Genio civile:

Firenze, 22 dicembre 1866.

Dopo avere esauriti i fondi stanziati nei bilanci 1865 e 1866 per la costruzione delle strade nazionali di Sardegna è sopraggiunta nell'isola una crisi annonaria che ha destato la più viva sollecitudine del Governo, ed alla quale pensò di provvedere, dando occupazione anchè in modo eccezionale alle classi indigenti. Questo modo doveva essere consentaneo alle esigenze della civiltà, cioè, doveva consistere nell'offrire lavoro a coloro che non hanno mezzi di guadagno, ed un lavoro che sia poi produttivo di un miglioramento sociale ed economico.

Il Governo deliberava quindi di spingere con ogni sforzo l'esecuzione delle opere in corso, e di anticipare le spese occorrenti sui fondi del bilancio 1867 per guisa che nell'attuale inverno si eroghi la maggior parte dei fondi destinati per l'intero esercizio. Ma, nell'adottare questo provvedimento ed altri che più sotto verrò enumerando, io credo di dover fare molto assegnamento sull'energia che i signori prefetti, sottoprefetti ed ingegneri capi debbono spiegare per darvi esecuzione in tempo tale, che tornino di utile immediato alle popolazioni, e con quell'accortezza e vigilanza che impedisce la distrazione del pubblico denaro.

In questa persuasione il Governo ha creduto ricorrere ai seguenti provvedimenti eccezionali:

1° Di autorizzare gl'incanti con termini abbreviati e nei soli uffici della Prefettura di Cagliari per l'appalto della costruzione de ltronco di strada da Villamar a Barumini, sulla linea da Villamar a Nurallao, progettata per lire 215 mila.

2° Di adottare uguale procedimento nella provincia di Sassari per la costruzione del tronco da Ozieri a Muros de Intro sulla strada centrale da Cagliari a Terranova, la cui spesa è calcolata in lire 226 mila.

A quest'ora i signori prefetti avranno ricevuto per telegrafo le necessarie istruzioni.

Ora, ai medesimi do facoltà, secondo l'art. 337 della legge sulle opere pubbliche, di disporre per il cominciamento dei lavori, qualora l'asta dia un risultato appena soddisfacente, anche prima che pervenga l'approvazione del contratto.

3° Di fare intraprendere lavori ad economia per il tracciamento delle strade, di cui siano già compiti gli studi nelle due provincie, fino alla concorrenza di lire 200,000, da prelevarsi sul fondo stanziato nel bilancio 1867.

I signori prefetti d'accordo cogli ingegneri capi mi proporranno immediatamente dove e come si possa attuare questo provvedimento, qualora ne riconoscano la necessità in diversi punti della rispettiva provincia. Ma questi lavori che si iniziassero, e che specialmente dovrebbero consistere in movimenti di terra, vogliono essere tali che riescano compresi nei progetti che si stanno compiendo, cosicchè se ne possa dedurre l'importo ora anticipato dal prezzo degli appalti.

4. Di autorizzare l'assegno di 100,000 lire in sussidii per la costruzione di strade consorziali dei comuni.

I signori prefetti dovranno su questo particolare mettersi in pieno accordo colle deputazioni provinciali, affinchè i sussidii che hanno già decretato i Consigli provinciali convergano con quelli dello Stato a raggiungere un risultato pratico ed immediatamente utile per le comunicazioni dei vasti territori, ora affatto privi di strade.

Attenderò quindi proposte concrete, avvertendo che io crederei potersi ripartire l'assegno fra le provincie approssimativamente in ragione di popolazione, onde su questa base vengano indicate quali somme si abbiano ad assegnare a ciascun consorzio.

5: Di spingere l'esecuzione delle opere stradali già appaltate nelle due provincie dell'isola conferendo, ove accorra, un premio moderato a quegli appaltatori che prima della stagione estiva oltrepassassero quella misura di lavoro, cui sono obbligati per contratto.

Io mi rimetto su questo punto al prudente accorgimento dei signori ingegneri capi, i quali sapranno indicarmi se sia necessario impegnare lo Stato in questa spesa dei premii, o se si possa ottenere altrimenti quanto ci proponiamo.

Queste sono le misure, che per la parte spettante a questo ministero si vorrebbero attuate dal Governo: io poi ho dato gli ordini più precisi affinchè tosto si intraprendano i lavori intorno al porto di Tortolì. Spero che gli intendimenti del Governo avranno nell'isola zelanti esecutori, e mi verrà sempre bene accetta ogni iniziativa di proposte pratiche che dai signori prefetti o dagli uffiziali del genio civile mi pervenisse.

Il ministro, JACINI.

Ieri dalla Relazione sull'andamento delle amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno che l'on. barone Ricasoli presentava al Parlamento, abbiamo tolto quello che riguarda i casi di Palermo. A ciò vanno allegati non pochi documenti, i quali attestano delle disposizioni date o che si sarebbero volute dare per prevenire quei fatti. Noi crediamo inutile di riferirli, perchè essi non ci mettono punto in situazione di giudicare il valore politico e l'opportunità dei provvedimenti stessi. Vi troviamo infatti vari dispacci telegrafici che servirono di risposta al prefetto di Palermo, ma non vi vediamo le relazioni di questo prefetto per giudicare se il male che andava maturando nell'isola fosse avvertito con abbastanza perspicacia e se i rimedi acconsentiti dall'amministrazione centrale fossero perciò adeguati.

Noi non metteremo certamente la relazione del Ministero dell'interno insieme a molte altre pubblicazioni con cui il Governo si è troppo compiacentemente avvezzato a lusingare l'amor proprio di chiunque abbia scritto un rapporto o compilato una tabella qualsiasi. Gli argomenti trattati in questa pubblicazione del Ministero dell'interno sono troppo importanti perchè non si abbia a desiderare che siano largamente discussi sulla base delle più ampie informazioni. Avremmo dunque desiderato che il lavoro fosse più completo di quanto pare a noi non sia.

Ma, giacchè siamo su questo argomento degli stampati che si fanno per cura delle pubbliche amministrazioni, noi vorremmo dimandare se appunto anche in questo non sarebbe possibile una qualche economia.

Si possono sopprimere molti stampati evidentemente inutili e che già nel corso dell'anno in cui vedono la luce, vanno a popolare i sottobanchi dei negozianti come carta d'involto. Si può, in ogni modo e certamente fare molta economia nel modo con cui si stampa.

Giacchè siamo poveri, abbandoniamo il lusso di certe edizioni bodoniane. Quello che importa, in un governo libero, si è che il pubblico conosca i propri affari; ma non havvi bisogno di gettare i danari per fare imprimere il prodotto delle penne burocratiche con quello sfarzo che sinora non ebbero i lavori dei nostri più celebrati scrittori.

Si provi a fare un calcolo di quello che costano tutti gli stampati che emanano dal governo o suoi dipendenti, e si faccia soltanto il risparmio del 50 per 0[0 che può ottenersi, sia scartando la stampa di molte cose inutili, sia facendo stampare il rimanente in una forma più modesta e si vedrà di avere sollevato il bilancio di una spesa non piccola.

Ci accadde qualche volta d'avere per le mani dei volumi che si distribuiscono ai membri del Parlamento inglese, e, confrontandoli colle sontuose edizioni che si fanno pel Parlamento italiano, si direbbe quasi che siamo noi quelli che abbiamo l'imbarazzo della sovrabbondanza di due o tre milioni di sterline all'anno negl'introiti!

Il *Monitore prussiano* riproduce il seguente discorso pronunziato dal conte di Bismark all'apertura delle conferenze dei plenipotenziari de' gli Stati del Nord, incaricati di fissare il progetto della costituzione federale:

Per ordine del Re, mio augusto padrone, ho l'onore di aprire le conferenze destinate a deliberare sulla costituzione della confederazione del nord, e di comunicare ai signori plenipotenziari un progetto di costituzione di cui il governo del re raccomanda l'accettazione agli Stati alleati.

L'antica Confederazione germanica non rispondeva, per due ragioni, agli scopi in vista dei quali era stata formata; essa non dava ai suoi membri la sicurezza promessa, e non assicurava lo sviluppo della prosperità nazionale dagli ostacoli che le imponeva la forma delle frontiere interne della Germania tal quale essa uscì dalla storia.

Se si vuole che la nuova Confederazione eviti questi difetti e i pericoli che essi portano seco, bisogna che gli Stati alleati si uniscano più strettamente, stabilendo una direzione più unitaria nella loro organizzazione militare e nella loro politica estera, e creando degli organi comuni di legislazione sul terreno dei loro comuni interessi.

Egli è a questo bisogno generalmente sentito, e constatato nei trattati del 18 e 21 agosto che il governo del re ha cercato di porre rimedio col presente progetto. Che questo progetto chieggia ai diversi governi di acconsentire a delle restrizioni essenziali della loro indipendenza particolare a profitto dell'assieme, ciò si capisce ed era già previsto nei trattati fondamentali proposti in quest'anno.

L'indipendenza illimitata che, nel corso della storia germanica, parecchi popoli e territori dinastici hanno acquistato colla loro posizione particolare forma la causa principale dell'impotenza politica alla quale fu fin quì condannata una grande nazione, perchè le mancavano organi efficaci capaci di stabilire l'unità; d'altra parte, la separazione reciproca, in forza della quale ogni frazione della patria comune non pensava che ai suoi bisogni locali, senza tenere conto di quelli del suo vicino, era un ostacolo reale alla soddisfazione degli interessi che non possono essere oggetto di legislazione che in circoli nazionali più estesi.

La stessa benefica istituzione dello Zollverein non potè rimediare a questi inconvenienti, perchè da una parte la sua azione era limitata alla legislazione dello Zollverein, e, dall'altra, questa non poteva guari svilupparsi se non nelle crisi che ogni dozzina d'anni doveva subire la stessa esistenza della istituzione.

In questo progetto di costituzione federale il governo del re si è limitato a tener conto dei bisogni generalmente sentiti, senza estendere i diritti del potere federale a spese dell'autonomia dei governi particolari al di là di ciò che esigono questi bisogni. Ciò nullameno il governo del re non disconosce che l'esecuzione dei cambiamenti essenziali nelle abitudini aquistate, cambiamenti inseparabili dalle progettate riforme, dà ai governi particolari un compito difficile, e che i sagrifici che esige lo stabilimento di diritti e doveri eguali per tutte le parti della popolazione della patria comune saranno dolorosamente sentiti dappertutto ove l'ineguaglianza delle prestazioni costituiva fino ad oggi dei privilegi locali a detrimento dell'assieme. Ma il governo del re non dubita che la volontà unanime dei principi e delle città libere alleate, sostenuta dal desiderio del popolo tedesco di vedere garantite in modo durevole e da istituzioni comuni la sua sicurezza, la sua prosperità, la sua posizione fra le nazioni europee, non giungano a sormontare tutti gl'impedimenti che vi fanno ostacolo.

MONSIGNOR ZINELLI

Una grave dimostrazione venne fatta a Treviso contro monsignor Zinelli nel giorno di Natale. Ne togliamo il racconto dalla *Gazzetta di Treviso* ed alle savie considerazioni con cui essa disapprova quelle dimostrazioni sostituiamo questa dimanda: Se i trevisani amano lasciare in balìa d'un qualsiasi fanatico predicatore la quiete della loro città e se gli autori di quella dimostrazione mettendosi in cinquemila per far paura ad un prete, avranno mostrato un gran coraggio?

Che lascino andare a predica chi ci tiene e se vogliono che il prete non comandi nelle loro case, abbiano anch'essi la bontà di non voler comandare in Chiesa. Così si eviteranno quelle noiose quistioni, di cui l'Italia è forse più ristucca che de' suoi debiti.

Ecco quello che scrive la *Gazzetta di Treviso*:

« Ieri mattina monsignor vescovo Zinelli si portò in duomo per solennizzare la festa del SS. Natale, e rivolgere la parola al popolo; grande era il concorso, e grande la curiosità nei cittadini, e finchè il reverendo monsignore si limitò a spiegare il vangelo di S. Giovanni, senza le solite allusioni, le cose andavano per bene, ma quando lasciandosi trasportare dalla *corrente delle sue idee* sortì dal seminato, e sciolto il scilinguagnolo, disse del poco rispetto e delle persecuzioni usate dal popolo italiano e da una frazione del clero verso il Capo della chiesa, il numeroso uditorio (rotto ogni riguardo) proruppe in aperti segni di disgusto, e gli animi irritati da tanto tempo non poterono dimenticare nè il fiero difensore del poter temporale, nè colui che più volte scagliò l'anatemia e la maledizione sugl'itali e sul loro Re galantuomo.

« Da un sordo mormorio si passò ai fischi ed alle grida, talchè l'oratore dopo aver rammentato al popolo che *quella era la cattedra della verità, e che la casa di Dio doveva essere rispettata*, disse che chi non lo voleva sentire avrebbe fatto bene di allontanarsi.

« La medicina che sarebbe stata utile in tutt'altra circostanza, non ebbe potere di far cessare il tumulto, che anzi crebbe a dismisura; allora vedendo tornar vane le ammonizioni, fatta una protesta d'affetto, di stima e di venerazione verso Pio IX, in suo nome diede la benedizione al popolo raccolto.

« Fino dal primo zittire molta gente aveva già lasciata a precipizio la chiesa, vi fu un po' di confusione e, come succede sempre in questi casi, alcune signore e pochi devoti rimasero malconci. La dimostrazione pareva cessata, ma il popolo prese d'assedio l'uscita laterale del Duomo aspettando minaccioso che monsignore sortisse. Frattanto una scorta di regi carabinieri, e molte guardie di pubblica sicurezza tentarono di circondare la folla adoperando ogni mezzo per persuadere la gente a ritirarsi, e in parte ci riuscirono perchè in breve rimase sgombra la via che conduce alla piazza.

« In questo modo monsignore attraversate

---

greti: ma nessuno osò chiudergli la porta, perchè si temeva il malefico suo spirito. Volle la fortuna che costui a caso o studiatamente s'imbattesse in Norberto, che poco esperto di uomini e di cose, non istette sul cauto, ma si lasciò ire a confessioni. Il Viterbò, avuti i fili della trama, li sottopose tutti ad uno dei commissari di polizia, che colla sua forza dieretica li disperse in breve.

Era già la notte inoltrata, quando una mano di gendarmi travestiti circondava l'abitazione del principe. Un agente della polizia vi penetrava, facendo aprire porte e cancelli, annunziando che la pubblica forza era venuta colà per ordine superiore. Norberto non era peranco rientrato: la zia e Stefania, all'importuna visita, provarono indomabile spavento: diedero libero il passo al poco gentile inviato, il quale, dopo minutissimo esame su quanto si trovava nella casa, portò seco alcuni fogli scritti del principe, ove conteneasi una corrispondenza molto compromettente col Comitato di Torino. I nomi non erano nè velati, nè alterati: tutto vi stava chiaramente espresso. Il commissario non volle altro: contento, sfolgorante di gioia, frettoloso andò a deporre la sua relazione. In base ad essa ed ai documenti ritrovati, fu dato ordine di arrestare coloro tra i congiurati i quali fossero sudditi imperiali, e d'intimare a Norberto di allontanarsi entro lo spazio di venti ore. Gli altri accusati vennero subito tradotti in prigione. Fra essi v'era Astolfo, il quale dovette alzarsi dal letto ed obbedire alla ricevuta intimazione. Egli fece sosta al palazzo occupato dalla polizia: di là fu tratto alle prigioni inquisitoriali, sulle fondamenta di San Lorenzo.

XLVII.

I detenuti politici in Austria sono trattati colla massima severitá: non si rispetta in essi la condizione sociale, nè si pensa che un crimine di tal genere, tuttochè provato, dá diritto ad una distinzione in confronto di chi è imputato di reati comuni: un solo recinto accoglie persone depravate, ributto della societá, e persone meritevoli d'ogni stima; qualche volta perfino si usa maggiori riguardi verso un assassino, un ladro, un omicida che ad uno, il quale stia sotto l'accusa o sotto il semplice sospetto d'avere operato contro gli ordinamenti governativi. Quando sarà bandito cotesto sistema? Quando la civiltade vi porterà la benefica sua luce? Finchè il dispotismo servirà di stella polare ai Governi, le teorie nobili e generose dei pubblicisti resteranno eterna utopia.

Astolfo fu introdotto in uno stanzone squallido, umido, sprovvisto di mobili, eccetto alcuni panconi destinati a fare l'uffizio di letti. Al suo entrare una mano di ferro gli strinse il cuore, facendogli sentire dolore atrocissimo; egli trovossi al cospetto di dieci individui, tutto occhi per scoprire se il nuovo venuto apparteneesse alla loro classe. Ma il nobile portamento di questo, l'incedere incerto ma dignitoso, i modi riservati, il vestito ricco li convinsero subito che grande distanza li separava da lui. Volti gli sguardi all'intorno, Astolfo vide una panca vuota, a cui si diresse, prendendo posto: silenzioso vi si pose a sedere senza curarsi di ciò che si diceva o si operava da' suoi compagni, tra i quali il più innocente era inquisito per truffa. Un cumulo di sarcasmi venne lanciato contro Astolfo, che non li ascoltò, non volle sentirli, essendosi subito avveduto come nessuno di coloro meritasse una sua parola.

Assorto ne' suoi pensieri, passò tutta la notte senza chiudere occhio al sonno e volgendo incessante la mente ad una idea, che facea tacere tutte le altre. Era questa l'immagine di Stefania, che gli si affacciava bella e melanconica: in quel luogo di isolamento, quantunque in compagnia, colla incertezza di una procedura condotta da giudici parziali e devoti all'austriaco, sentiva piucchè mai prepotente il bisogno di un cuore che corrispondesse al suo e ne contraccambiasse i battiti. Il caso glielo avea offerto tenero, affettuoso; mancava un solo suo detto perchè Stefania, orfanella fino allora, volgesse il suo verso chi le avea dato il nascere. Perchè dunque non avrebbe dovuto Astolfo pronunziare quella parola? Ogni istante passato senza ciò, a quel povero padre pareva affatto perduto, chè niun conforto più gli rimaneva. Nella lieta fortuna si obbliano facilmente le dolcezze offerte nell'interno della casa; nell'avversa si bramano perchè valgono a spargere un refrigerio nell'anima addolorata. Dopo lungo barcollare da uno in altro pensiero, Astolfo fissò la mente in quello di svelar ogni cosa a Stefania. Vinta per danaro la ritrosia dei carcerieri, potè farle pervenire un viglietto concepito in questi termini:

Signorina,

« Le dimostrazioni di simpatia che io vi esternai dacchè vi conobbi, aveano causa e fondamento in una voce che parlava in me arcanamente: era la voce del sangue. I vostri tratti somigliano in modo perfetto a quelli della vostra povera madre che moriva quando il destino avverso m'impedì di farla mia dinnanzi agli uomini, come essa lo era davanti a Dio. Questa è l'unica colpa, se colpa v'ha, che piansi per tutta la vita, desiderando una occasione per espiarla. La espiai in parte col grande duolo provato nel non aver trovato il frutto del nostro amore. Ora che la Provvidenza volle farmelo incontrare in voi, non siate ritrosa a correre fra le mie braccia. Venite a confortarmi nel luogo di detenzione, da dove vi scrivo. Un bacio, una parola, varranno a svelarvi l'arcano che circonda la vostra nascita.

Vostro padre

« *Astolfo Barbich.* »

Al leggere queste linee, la sorpresa di Stefania non ebbe limiti. La inondò una piena di affetto figliale, che fino allora non era mai in lei albergato: la punse grande curiosità di conoscere il misterioso avvenimento: la sospinse la pietà nel sapere carcerato un uomo pel quale nudriva molta stima e che adesso le si svelava sotto inatteso aspetto. La giovinetta, che non avea nemmeno sospettato cosa significasse amare padre e madre, ora provava un prepotente bisogno di abbracciar chi era stato l'origine de' suoi giorni. E così intenso fu il desiderio, che scordò in quel momento perfino l'amore per Norberto.

Dimentica di tutto, fuorchè del padre, trovato per miracolo, Stefania corre a chiedere il permesso di visitarlo. Che cosa si niega ad avvenente fanciulla? L'aspro commissario di polizia le fa aprire la prigione. Entrata dentro, ella si precipita al seno di Astolfo: gli si avvinghia al collo e lo cosperge di lagrime senza parlare, ma fissando in lui gli sguardi pieni di fuoco. Astolfo non può, nè vuole rompere quel sacro silenzio che esprime più di qualunque appassionata espressione; si comprime invece al petto la commossa giovane, baciandola e ribaciandola. Gli altri prigionieri, quantunque reprobi e perversi, rispettarono momento così sublime, e stettero estatici a contemplare siffatta effusione.

Passato il primo impeto, subentrò una placida calma, ma sempre taciturna: poi incominciarono le tronche parole, indi il favellìo. Astolfo raccontò ogni cosa alla figlia, incantata ad ascoltare la straziante scena della morte di sua madre, della quale avrebbe voluto conoscere la tomba per prostrarvisi sópra, spargere una lagrima e chiederle coraggio.

Così passarono alcune ore, nè alcuno mostrava d'essersi accorto che il tempo era trascorso. Ma Stefania fu avvertita essere la sera di molto avanzata, doversi quindi allontanare. Avvenne altra scena commovente, però meno agitata, chè la giovinetta avea speranza di rivedere al domane il genitore. Diffatti non vi era giorno senza che essa non si portasse alla prigione, ove rimaneva fino a che le veniva imposto di partire.

(Continua)

varie case contigue alla Chiesa, potè superare la porta della cancellaria vescovile, la folla si accorse del passaggio, e quando monsignor Zinelli era già entrato in palazzo sano e salvo, gli fece provare una musica solenne di fischi e di sassate.

« Il popolo occupò la strada laterale, e la piazza che prospetta il palazzo vescovile fino a tarda ora, e solo lentamente si sciolse dopochè i granatieri presero possesso militarmente delle vie laterali e della piazza. In mezzo ad una dimostrazione che durò quasi otto ore, non si ebbe a deplorare che la rottura di qualche vetro. »

La *Gazzetta di Torino* del 26 annunzia che il Ministero autorizzò le direzioni demaniali a permettere la temporanea permanenza nei conventi ai religiosi che in causa di malattia non potessero sgombrarne nel corrente dicembre, e che non avessero in pronto altro ricovero. Le autorizzò inoltre a lasciare presso gli ammalati alcuni religiosi per assisterli.

La stessa *Gazzetta di Torino* del 26 scrive: In aggiunta alla notizia da noi data essersi deciso dal Consiglio di Stato non potersi per ora esigere sulle ferrovie venete le tasse del decimo e di bollo, vigenti nelle altre provincie italiane, possiamo annunciare che i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ordinarono di comune accordo doversi continuare ad esigere, fino a nuovo avviso, su quelle linee le tasse erariali e di bollo stabilite dal governo austriaco.

Alla *Lombardia* del 27 scrivono da Pavia, che nell'adunanza del 22 corrente, quella deputazione provinciale, annullò, per constatate irregolarità, le elezioni amministrative generali di quella città, seguite il 25 novembre testè decorso.

NOTIZIE SANITARIE

Dal Ministero dell'interno, il 25 corrente venne spedito questo telegramma a tutte le Direzioni di Sanità Marittima del Regno:

« Il trattamento contumaciale prescritto con ordinanza 26 p. p. novembre per le provenienze dal golfo di Castellamare (Sicilia) è rivocato a partire dal giorno d'oggi (25). Perdurando le buone notizie sanitarie dei porti della Gran Bretagna, è rivocata dal giorno d'oggi la quarantena per quelle provenienze, purchè con patente netta e senza circostanze aggravanti durante il tragitto. La quarantena stabilita con ordinanza 9 novembre per le provenienze da Salerno e la punta Spartivento è da oggi in poi revocata. »

NOTIZIE ESTERE

Ecco, secondo il *Moniteur*, il discorso pronunciato dal generale Dix, nel presentare le sue credenziali all'imperatore, in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario:

« Sire,

« Nel presentare le mie credenziali da parte del presidente degli Stati Uniti, io sono da lui incaricato di esprimere i suoi più vivi voti per V. M. e per la prosperità dell'impero francese, e nel tempo stesso il suo sincero desiderio che la buona intelligenza attualmente esistente tra i due paesi duri perenne.

« Sin dall'istituzione del loro Governo, fu questo lo scopo degli Stati Uniti, cioè di conservare amichevoli rapporti con tutte le nazioni. Vi sono poi motivi particolari del loro desiderio di mantenere le più amichevoli relazioni colla Francia.

« Essi non possono mai dimenticare che essa prestò loro il più opportuno ed efficace soccorso, riconoscendo il loro posto indipendente ed eguale tra le altre nazioni del mondo. I due paesi, la Francia durante il regno di V. M., e gli Stati Uniti durante il corrispondente periodo, fecero straordinari progressi nelle industrie e nelle applicazioni della scienza agli usi pratici. Ciascuno d'essi, occupando dal suo canto una posizione eminente alla testa della civiltà in due vasti continenti, l'influenza del loro simpatico movimento, dando espansione alle idee ed imprimendo il progresso negli interessi materiali tanto importanti al benessere delle nazioni, non può non farsi sentire potentemente e con vantaggio molto più in là della loro azione immediata.

« Io sono sicuro di non esprimere in modo esagerato i sentimenti del Governo e del popolo degli Stati Uniti, dicendo esser loro sincero desiderio di veder quella unione, che li stringeva alla Francia per lo passato, consolidarsi per l'avvenire in modo da divenire un'amicizia ancora più intima e cordiale. Ed io mi riputerò il più fortunato degli uomini se, durante il compimento de' miei doveri ufficiali presso il Governo di V. M., sarò in grado di contribuire, in qualsiasi modo, a codesto scopo, così intimamente collegato alla prosperità ed alla felicità dei due paesi ed agl'interessi dell'umanità nel mondo intero. »

L'imperatore rispose:

« Vi ringrazio, generale, dei sentimenti che mi avete espressi in nome del Governo degli Stati Uniti. I ricordi storici che voi invocate sono una sicura caparra che nessun disaccordo verrà a turbare le amichevoli relazioni che da sì lungo tempo esistono tra la Francia e l'Unione americana. Un accordo leale e sincero tornerà, non ne dubito, a vantaggio dell'industria e del commercio, i quali tuttogiorno stupiscono il mondo coi loro prodigi, ed assicurerà i progressi della civiltà. La vostra presenza tra noi non può che contribuire a questo lieto risultato, mantenendo relazioni ch'io altamente apprezzo. »

La *Wiener-Zeitung*, del 22, pubblica nel testo originale francese i cinque trattati testè conchiusi fra l'Austria e la Francia relativamente al commercio, alla navigazione, ai consolati, alla ventilazione delle eredità di austriaci in Francia e francesi in Austria, e alla guarentigia della proprietà letteraria.

A quanto racconta la *Karlsruher Zeitung*, è probabile che si ripiglino le trattative per la conclusione di un trattato postale fra li Stati della Unione postale Germanica e l'Italia. Queste trattative, che s'erano iniziate l'anno scorso tra l'Italia da una parte, e la Prussia e il Baden dall'altra, non s'erano potute condurre a fine, perchè l'Italia, ad avviso di quei due Stati, avanzava delle pretese troppo esagerate.

Un rescritto reale, in data del 14 dicembre, convoca la Dieta di Baviera pel 5 gennaio prossimo.

I delegati degli Stati del Nord della Germania alle conferenze relative all'ordinamento del Parlamento, hanno lasciato Berlino, dopo essersi aggiornati fino al 2 gennaio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 22 novembre, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, sul riordinamento dell'insegnamento nautico. La tavola delle materie per l'esame di pratica, che gli alunni delle scuole nautiche e degli Istituti di marina mercantile devono sostenere davanti alle Commissioni nominate a norma dell'articolo 2 del R. decreto 11 febbraio 1866, nº 2808. La tavola di classificazione degli insegnanti negli Istituti Reali di marina mercantile e nelle scuole nautiche dello Stato.

2. Il progetto di prestito per obbligazioni, che fu autorizzato a contrarre la Società anonima della strada ferrata Vigevano-Milano per Abbiategrasso.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr., nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro dei lavori pubblici spedita il 17 dicembre ai signori prefetti, alle Deputazioni provinciali ed ai signori sotto-prefetti, circolare nella quale si danno le istruzioni per l'eseguimento delle prescrizioni sulle strade comunali contenute nella legge 20 marzo 1865.

CRONACA DI FIRENZE

Facendo plauso al Consiglio provinciale di Firenze, che deliberò di inviare a proprie spese all'Esposizione Universale di Parigi, tre giovani della provincia, affinchè si perfezionino nell'arte o mestiere loro in qualche riputato istituto o fabbrica estera, con encomievole generosità, il cav. professore Vegni scrisse al Prefetto, presidente della deputazione provinciale di Firenze, una lettera con la quale dichiarasi pronto a sostenere del proprio, per tre anni, le spese che possano occorrere per mantenere uno di quei tre giovani come alunno della *Scuola centrale di arti e manifatture di Parigi*.

CONCORSO DRAMMATICO

La Giunta sopra il concorso al premio governativo di drammatica, con licenza ministeriale pubblica il seguente:

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1867.

Art. 1. È aperto per l'anno 1867 il concorso al premio di drammatica di lire 2000, già instituito dal Governo toscano con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova e non rappresentata nè sui teatri di Firenze, nè dall'altra parte d'Italia.

Art. 3. Il premio sarà conferito a quella produzione che per concetto e per forma più risponda al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Il premio potrà non essere conferito.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuol concorrere al premio, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1867.

Art. 5. Una settimana innanzi ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via dant'Egidio, casa Frullani, n. 10, secondo piano) di voler concorrere al premio; e terminata appena la prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione.

Firenze, 26 dicembre 1866.

Il presidente, cav. *Emilio Frullani*.
Il segretario, *Guglielmo Enrico Saltini*.

La sera di Natale, le guardie di città contestarono sedici nuove trasgressioni all'amministrazione della Società del gas, perchè trovarono sedici fanali che mandavano pochissima luce.

Mercoledì sera, 26, venne contestata la trasgressione a due giovani che si permettevano di fumare nelle corsie del R. teatro Alfieri.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, mercoledì furono arrestati due oziosi, un questuante, due ubbriachi molesti, ed un tale che aveva un baroccino a mano del quale non seppe giustificare la provenienza.

Dai reali carabinieri poi, fu arrestato a tarda notte un tale G. Z., che essendo ubriaco, cantava canzoni oscene e disturbava i pacifici cittadini.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 27 dicembre 1866, ore 8 antimeridiane.

Continua il barometro ad abbassare di 2 a 3 mm. nel settentrione dove s'alza la temperatura, e di 1 mm. nel mezzogiorno della penisola; tuttavia la pressione si mantiene ancora sopra la normale.

Mare qua e là mosso; cielo nuvoloso. Dominano con qualche intensità anche nell'alto dell'atmosfera il maestro e il libeccio.

Nell'Europa centrale il barometro seguita a discendere lentamente; a Praga calò di 9mm. in 24 ore.

Anche in Olanda e sulla Manica, dove passò una burrasca nella notte scorsa, la pressione è molto sotto la normale.

Stagione incerta e da pioggia: probabile lo avvicendarsi delle due grandi correnti equatoriale e polare, e che il vento giri al 4.o e 1.o quadrante.

Nella giornata del 25 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 7,5 e la minima di + 2,0.

Nella notte del 26 dicembre, la temperatura minima fu di + 2,0.

Atti di morte denunziati nel dì 25 dicembre 1866.

Cesari Anna, d'anni 76 — Naldi Carolina, id. 56 — Salucci Margherita, id. 77 — Righi Angiolo, id. 29 — Baldi Caterina, id. 76.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 26 dicembre, furono 31, cioè 18 maschi, 11 femmine e 2 nati-morti.

ERRATA CORRIGE

Per un involontario errore tipografico in alcune copie del giornale di ieri, fra i decorati della medaglia d'oro al valore militare, furono omessi i nomi di S. A. R. il principe Umberto, luogotenente generale comandante la 16.a divisione; e Ferrari cav. Antonio, colonnello comandante il 64.o reggimento fanteria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento a Cassinis. — Leggiamo in data del 25 nel *Conte Cavour* di Torino, che un'adunanza di amici del senatore avv. G. B. Cassinis deliberava di costituire una Commissione promotrice per una sottoscrizione, onde consecrarne la memoria con un monumento.

Notizie marittime. — La *Gazzetta di Genova* del 26 reca:

Entrarono ieri mattina nel nostro porto la fregata ad elice della R. Marina Neerlandese *Adolf Newtoy Van Nassau* con 51 cannoni e 556 uomini di equipaggio, comandata dal capitano di vascello G. P. S. Mossel.

Colla pirofregata giungeva pure la pirocorvetta neerlandese *Van Spegh*, forte di 22 cannoni e 196 uomini di equipaggio, comandata dal capitano di corvetta P. V. Velom. Questi due legni, a quanto dicesi, fanno un giro nel Mediterraneo per istruzione degli ufficiali della R. Marina Neerlandese.

Naufragi. — Nella *Gazzetta di Genova* del 26 corrente si legge:

Nelle acque di Cefalonia per un temporale che imperversò il 17 corrente naufragarono i brigantini italiani l'*Eden*, il *Faliero*, l'*Emilia*, l'*Innocenza*, la *Buona Fede*.

Gli equipaggi, tutti salvi, si trovano a Cefalonia, coi loro capitani Fasce, Costa, Balestrino, Retali, Olivieri. Tutti questi legni, tranne uno, erano assicurati sulla nostra piazza, e due di essi, l'*Eden* e l'*Emilia* appartenevano alla Società di mutua assicurazione.

Il capitano Antioco Sizia comandante provvisorio del postale *Sardegna* della compagnia Rubattino incontrava domenica mattina tra Porto-Torres e le Saline il piroscafo *Princesse Clothilde* della compagnia francese Vallery investito in uno scoglio.

Dopo avergli prestati tutti quegli aiuti che facevano sperare di trarlo da quell'impiccio, il capitano della compagnia Rubattino prese a bordo i passeggeri che erano sul piroscafo francese e li sbarcò a Porto-Torres.

Pare che il piroscafo francese sia fortemente impegnato tra gli scogli su cui investiva, perocchè, malgrado potesse adoperare la macchina sua con tutta la forza che potè impiegarvi il *Sardegna* a dargli delle scosse non si riuscì a smuoverlo di un pollice, e si ruppero invece le grosse gomene con cui si tentò di tirarlo fuori dal mal passo.

Omicidio. — Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 26, una triste scena di sangue avvenne nella casa al N. 13, in via del Rebecchino. Ivi certa Luigia Milani, moglie a Luigi Bonalumi, conviveva col marito e con certo Galvagni Augusto, d'anni, 31 di Trento. I rapporti fra la Milani e il Galvagni erano tali da dar luogo a frequenti dispute fra quei due coniugi. Ciò però non toglieva che la relazione durasse da sei anni, quasi annuente il marito. Ieri la cosa però ebbe una tragica soluzione.

Sedevano a pranzo ieri colla Milani, il marito ed il Galvagni, quando questi due vennero a parole tra loro, riscaldati forse ben anco delle copiose libazioni.

D'un tratto il Galvagni, che era stato sergente nel corpo dei volontari, impugnata la daga che conservava nella sua camera, vibrava un colpo al Bonalumi, ferendolo mortalmente, e davasi quindi alla fuga. Dopo tre quarti d'ora il Bonalumi era cadavere.

Le guardie di pubblica sicurezza e i funzionarii della questura, accorsi tosto sul luogo, dichiararono in istato d'arresto la Milani, ed un fratello del Galvagni, i quali, cercarono d'ingannare l'autorità, protestando di ignorare chi fosse stato l'assassino. — Questi fu arrestato poco dopo, delle guardie di pubblica sicurezza, appostate nella via, mentre ritornava in quella casa Egli, a quanto si dice, confessò il proprio misfatto.

Si avvertono gli abbonati delle provincie che stanno lungo la nuova linea di Perugia, Roma, Napoli che appena sia attivato il servizio postale ambulante sulla linea stessa testè aperta, il Giornale per essi sarà spedito colla corsa delle 9 10 pomeridiane per cui giungerà alla destinazione molto prima di quello che ora loro arriva. A Napoli potrà essere distribuito alla sera successiva a quella in cui viene stampato.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio particolare dell'*Agenzia Havas*, pubblicato dai giornali francesi, dice che il Governo italiano ordinò l'armamento di due fregate sotto il comando del contrammiraglio Ribotty, destinandole ad appoggiare i reclami presso la Turchia per ciò che spetta la violenza usata al battello *Principe Tommaso* nelle acque di Candia per parte degli incrociatori turchi. Questa notizia deve essere inesatta. Le nostre due fregate si recano nelle acque di Candia allo scopo di proteggere la bandiera nazionale, e daranno opera affinchè non si rinnovino gli spiacevoli inconvenienti dei quali fu vittima il *Principe Tommaso*; non crediamo che abbiano altra missione: d'altra parte poi, abbiamo buone ragioni per supporre, che il Governo della Sublime Porta non rifiuterà di appagare le giuste richieste del nostro Governo.

Ci viene comunicato il seguente dispaccio particolare:

Londra, 26 dicembre.

Alle ore pom. di ieri arrivò da Nuova-York il yackt *Henrietta*, compiendo la traversata dell'Atlantico in tredici giorni e ventidue ore, vale a dire, molto più presto che non l'abbia mai compiuta nessun bastimento a vela.

Questa mane poi arrivarono in porto il *Fleetwing* e la *Vesta*, che sono gli altri due yackts che concorrevano al premio di 90,000 dollari (450,000 franchi.) Il *Fleetwing* arrivò 8 ore, e la *Vesta* 10 ore dopo l'*Henrietta*, che perciò appunto fu dichiarata vincitrice del premio.

L'*Henrietta* era comandata dal capitano signor Giacomo Gordon-Bennet figlio, proprietario del *New-York-Herald*.

Scrivono da Palermo alla *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente:

L'incendio sviluppatosi nel palazzo municipale fu arrestato e vinto, con danni di non grande rilevanza: accesosi in una scaletta frequentata seralmente dall'accenditore dei fanali esterni, si estese a poche stanze, le quali non erano neppure destinate ad ufficio: le carte, i libri e registri che vi si trovavano furono salvi.

Il danno viene calcolato al *maximum* in lire 50 mila. Si sparse voce essersi l'incendio dolosamente appiccato, ma nulla fino ad ora conferma tale supposizione, sebbene l'autorità giudiziaria abbia iniziato un pronto procedimento.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 26. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che le truppe russe minaccino la frontiera della Gallizia; soggiunge che le truppe della Polonia furono poste sul piede di pace.

Costantinopoli, 26. — Essendo sbarcate in Candia alcune truppe greche e parecchi volontari, e continuandosi a concentrare sulla frontiera turca altri Corpi di truppe greche, la Turchia indirizzò al Governo greco nuove ed energiche rimostranze, dichiarandolo responsabile delle conseguenze.

Parigi, 27. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario, milioni 4 1/9; portafoglio, 9 4/5; conti particolari, 8 2/3; tesoro, 14 2/3. Diminuzione nei biglietti, 11 1/2; anticipazioni stazionarie.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 27 dicembre

	x.bre	
Fondi francesi 3 %	69 72	69 75
» » 4 1/2 %	98 10	98 20
Consolidati inglesi	90 —	90 3/8
» fine gennaio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 50	56 70
» 15 gennaio	— —	56 75
» » fine mese	56 55	56 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	510	511
» » » italiano	281	—
» » » spagnuolo	317	313
Strade ferr. Vitt. Emanuele	71	70
» » Lombardo-Ven.	386	387
» » Austriache	403	406
» » Romane	73	76
Obbligazioni	135	137
» ferr. di Savona	—	—

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 7 dicembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	69,897,959 75
» » Suc.	13,377,073 87
Eserc. delle zecche dello Stato	12,714,821 59
Portafoglio nelle sedi	158,461,692 83
Anticipazioni	23,109,459 23
Portafoglio nelle succursali	30,642,531 87
Anticipazioni	13,646,179 14
Effetti incasso in conto corrente	170,794 58
Servizio Debito Pubblico	
Immobili	5,665,677 06
Fondi pubblici	12,976,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,756,800 —
Spese diverse	2,91[illegible]90 95
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione, (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	994,209 30
Servizio Debito Pubblico	
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	45,478,460 72
	698,648,928 38

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	449,001,939 60
Fondo di riserva	12,979,166 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	23,259,310 93
Prestito 425 milioni	145,981 89
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	4,898,207 17
Id. Succursali	1,372,891 09
(Non disponibile)	12,008,251 77
Servizio del Debito pubblico	6,974,056 75
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	33,858,358 58
Dividendi a pagarsi	102,293 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	953,191 69
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	1,810,145 33
Id. Succursali	1,299,275 01
Id. Comuni	21,957 72
Marche bollo in circolazione	1,039,870 —
Diversi (non disponibile)	
Mandati a pagarsi	48,904,029 19
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	
	698,648,928 38

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 27 dicembre.*

5 %	C. l.	56 90	d.	56 70
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz sott. 5 %	N.	70 25	d.	— —
3 %	C. l.	36 50	d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	1500 —		— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N.	1560 —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	50 75
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	182 —	d.	179 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	392 —	d.	390 —
Id in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 —		— —
3 % idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %	— — —			
Napoleone d'oro	21 12 = 21 09			

BORSA DI GENOVA *del 26 dicembre.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 65	57 80
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1565 —	1567 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —

BORSA DI MILANO *del 24 dicembre.*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 70 —
Azioni Banca Nazionale	1570	— — —
» Strade Ferrate merid.	208	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	235	— — —
» » Meridionali	133 50	— —
» Beni demaniali	389	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	71	— — —

BORSA DI TORINO *del 26 dicembre*

Corso legale 56 60
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 11 a 21 10

AVVISO.

Dietro le istanze del pubblico per le inserzioni di annunzi sul CORRIERE ITALIANO la Ditta ***Compaire* e *C.***, volendo corrispondere alle esigenze del Commercio Fiorentino ottenne dalla Direzione un maggiore spazio onde potere servire ogni commissione di annunzi.

La Ditta ***Compaire* e *Compagnia***, avendo così l'uso della metà della 4.a pagina, avvisa tutti coloro cui prima venne negata l'inserzione di avvisi su due o più colonne potranno d'ora innanzi profittarne. Il CORRIERE ITALIANO gode di una grande pubblicità, e si può dire l'unico in Firenze che abbia il maggiore spaccio giornaliero di copie: nessun giornale fuori di questo porta i suoi avvisi nel testo, ed ha il vantaggio, che essendo di un formato regolare, permette che chi lo legge possa dare un'occhiata agli annunzi, cosa che non permettono i grandi e primari giornali, i quali nella confusione di tutti i loro avvisi, molte volte accade che non vengano nemmeno a cognizione del lettore: inoltre Il CORRIERE per la modicità dei prezzi nella sua inserzione, ne fa risentire un vantaggio del 50 % sopra gli altri primari giornali.

Si prega coloro che vorranno profittare di detta pubblicità, dirigersi *esclusivamente* alla summenzionata Ditta ***Compaire* e *C.*** — In Firenze Via dei Martelli N° 7 presso la Piazza del Duomo ***(AL REGNO DI FLORA)***.

E aperta l'associazione per l'anno 1867 ai seguenti

GIORNALI DI FAMIGLIA E DI MODE

CHE SI SPEDISCONO FRANCHI PER TUTTO IL REGNO

AI PREZZI QUI RISPETTIVAMENTE INDICATI

Corriere delle Dame. Si pubblica ogni settimana: si compone di 8 pagine di stampa, una tavola di modelli e ricami una volta al mese; ogni mese 6 figurini di mode. — Annue L. 24, sem. 12, trim. 7.

La Moda. Si pubblica in 8 pagine di stampa ogni settimana col figurino delle mode originali di Parigi e una tavola di modelli e ricami ogni mese. Annue L. 16, semestre 9, trimestre 5.

N.B. — Le associate al *Corriere delle Dame* e alla *Moda* che desiderano ricevere ogni mese una grandissima tavola di modelli da sarta, oltre quella d'obbligo annessa al giornale, pagano L. 1 50 di più al trimestre. Volendosi pure ogni mese il figurino da uomo si paga ancora L. 1 50 in più al trimestre.

Giornale dei modelli. Contiene una o più tavole grandissime di modelli per signore esposti con chiarezza e facilità. Giornale utilissimo alle sarte ed alle signore che si occupano della propria vestitura. — Annue L. 6.

N.B. Non si ricevono associazioni minori di un'annata a partire da qualunque mese.

Giornale delle famiglie, LA RICAMATRICE, *prima edizione.* Esce due volte al mese in 16 pagine di stampa in-8° grande. Ogni numero contiene il figurino delle mode, due grandi tavole di modelli di vestiario, lavori d'uncinetto, punto di calze, ricami in bianco, ecc. Ogni mese una tavola a colore pel canevaccio. — Annue L. 16, sem. 8.

— SECONDA EDIZIONE. Coll'aggiunta delle tavole colorate di Parigi o di Berlino. — Annue L. 24, sem. 12.

NB. Per entrambe le edizioni si fanno le seguenti aggiunte a chi le desidera: Con 2 figurini colorati, ogni numero L. 3 di più al semestre. Con un gran foglio di modelli di vestiario ogni mese, L. 4 di più al semestre.

Giornale dei Sarti. Mensile con figurini e modelli originali di Parigi di M. Compaing e spiegazioni relative. — Annue L. 16, sem. 8, trim 5.

Giornale delle Fanciulle. Testo da 20 a 40 pagine di stampa, figurino di moda, giocattoli e tavole di lavori per la bambola.

Non si ricevono abbonamenti che per l'annata da gennaio a dicembre. — Annue L 6.

La Toeletta dei Fanciulli. Quattro pagine di stampa: modelli tagliati o disposti in modo da poter essere tagliati e applicati sulla stoffa. Tre tavole ogni numero e il figurino originale di Parigi. Giornale utilissimo anche per le famiglie. — Annue L. 8, sem. 4.

Chiunque desidera associarsi mandi la commissione con vaglia relativo alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI, in Firenze, via dei Panzani, numero 18.

ALMANACH DE GOTHA

1867 - 104.e année

LIRE 7.

A. BETTINI, via Tornabuoni —— Fratelli BOCCA, via Cerretani
LOESCHER, via Panzani.

Ai coltivatori del Cotone

PRESSO G. B. PARAVIA E COMP.

TORINO — FIRENZE — MILANO

MANUALE delle macchine per isgranellare il cotone, compilato dietro invito del presidente della Reale Commissione per la coltivazione del cotone in Italia del cav. **AGOSTINO CAVALLERO**, ingegnere.

Opera pubblicata sotto gli auspici del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, e adorna di sei tavole litografate, unitamente ad una veduta prospettica delle sale delle macchine.

LIRE QUATTRO

Mediante vaglia postale si spedisce franco di posta in tutto lo Stato.
NB. In Firenze, via Ghibellina, N° 110.

A tutto il corrente anno

PRESSO L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

VENDITA DI MUSICA

col ribasso dal 70 all' 80 per CENTO

ALBERGO E RISTORATORE

DEL PARLAMENTO

già SCUDO DI FRANCIA

CONDOTTO E DIRETTO DA ANTONIO FORNI IN FIRENZE

Questo Stabilimento, recentemente ristaurato ed ingrandito, come richiedono i tempi, offre ogni agevolezza nei prezzi e comodità per la centrale suo situazione, presso la Piazza della Signoria, il Parlamento, il Senato ed altri RR. Ministeri. È ammobigliato con massima ricercatezza e decenza, avendo, inoltre, un grandioso e magnifico Salone, al primo piano, capace per qualsiasi pranzo a *soirée* d'etichetta, ed un nuovo ed elegante Caffè Ristoratore il quale è stato aperto nei primi del corrente dicembre. — Tiene, inoltre, *omnibus* alla Stazione per condurre i signori forestieri ed i loro bagagli.

COMPENDIO

delle più importanti *vitali manifestazioni delle piante* coll'aggiunta delle geografiche e geologiche loro relazioni.

Studi botanici di LUIGI RICCA
Oneglia 1866.

Rivolgersi ai Librai Paravia e C. Torino — Milano — Firenze.

L'INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., sì recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Deposito nelle farmacie di Leopoldo e Natale Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Logge del Grano, Firenze.

LES TIMBRES-POSTE ILLUSTRÉS

Un volume in 12, con 623 tipi stampati in nero in tavole separate L. 12

In carta velina con le illustrazioni su carta di China. Volume in 8° . L. 20

Dirigersi con vaglia alla sig.a Teresa Ferrari, in Firenze, porta San Gallo in, fondo al Parterre.

CONFETTI D'ERGOTINA

di BONJEAN

Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi.

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le EMORRAGIE di qualsiasi specie, gli SPUTI DI SANGUE, le DISSENTERIE e le DIARREE CRONICHE (che vengono guarite in pochi giorni), contro gl'ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le MALATTIE DI PETTO.

Deposito generale presso LABÉLONYE e COMP., farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in *Firenze* presso Pieri, Roberts e Grover; in *Pisa* presso Carrai e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 5.

E aperta l'associazione per il 1867 all'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Fra tutti i giornali pittoreschi a buon mercato, l'**Universo Illustrato** è quello che ha saputo unire la popolarità del prezzo con la bontà delle incisioni, della carta e del testo, preoccupandosi della parte letteraria, che sola può assicurare alle pubblicazioni di questo genere un merito ed un successo durevoli. Nell'**Universo** le incisioni sono più numerose, più splendide che in alcun altro giornale, essendo dovute al pennello e al bulino di artisti distinti; l'attualità vi è trattata con brio e con freschezza: ma non tutto vi è sacrificato alle incisioni e alle attualità. Il racconto, le cognizioni utili, i viaggi, le biografie, le arti e le industrie vi occupano un bel posto; e tra i suoi collaboratori si contano scrittori distinti nella letteratura italiana. *(Si manda* gratis *a chi lo chiede, il sommario dei numeri pubblicati)*.

L'**Universo Illustrato**, che vien pubblicato per cura degli editori della *Biblioteca Utile* di Milano, esce ogni domenica in tutt'Italia in 16 pagine grandi a tre colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE, FRANCO IN TUTTO IL REGNO: L. **8** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre.

Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Il miglior modo di di associarsi è mandare un vaglia postale all'Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO in Milano, via Durini, 29.

Tutti quelli che si associano per il 1867, sia per tre mesi, sia per sei mesi, sia per un anno, purchè aggiungano 10 centesimi per l'affrancazione, cioè mandino un vaglia di it. L. 2. 10 o 4. 10 o 8. 10 **direttamente** al nostro Ufficio in Milano, via Durini, 29 riceveranno in dono

L'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE PER IL 1867

che è un volume di circa 100 pagine grandi contenente la **STORIA DELL'ANNO 1866** raccontata mese per mese dal signor Emilio Treves, e illustrata da più di 40 incisioni. Questo dono viene spedito ai soci dell'**Universo**, senza distinzione della durata della loro associazione, ma purchè quest'associazione sia fatta **direttamente** all'Ufficio dell'**Universo Illustrato.**

Quelli poi che si associano per tutto l'anno 1867, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di it. lire 8. 10 avranno, oltre al dono del detto Almanacco, la scelta fra queste due opere interessanti: **STORIA DI UN CANNONE**, *notizie sulle armi da fuoco*, raccolte da G. DE CASTRO, (un bel volume di oltre 300 pag. con 33 inc.), — oppure: **VITTORIO ALFIERI** *ossia Torino e Firenze nel secolo XVIII*, romanzo storico di Amalia Bölty (un bel volume di 330 pagine). I premi vengono spediti immediatamente franco di porto.

Chi desidera oltre all'associazione pel 1867, ricevere anche i 13 numeri arretrati dall'ottobre al dicembre 1866, per avere completa la raccolta, mandi un vaglia di it. L. 10. 10; e riceverà, 1°) i numeri arretrati; 2°) l'Almanacco; 3°) uno dei due premi a sua scelta; 4°) l'annata 1867.

SI MANDA PER SAGGIO A CHI LO DESIDERA

*un numero dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO *per 15 cent. in francobolli un mese dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO *per 65 cent. in francobolli.*

Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano via Durini 29.

IL POTERE TEMPORALE

AL COSPETTO DEL TRIBUNALE DELLA VERITA

LETTURE DEDICATE AL POPOLO ITALIANO

dal dottore ERMETE PIEROTTI

Origine del potere temporale — Effetti prodotti dal potere temporale — Invasioni straniere in Italia causate dal potere temporale — Opinione dei santi padri sul potere temporale — Il vicario di Cristo! — Il successore degli apostoli! — La vita di Cristo e quella dei Papi — Preghiera da farsi dagli italiani — Detti estratti dagli evangeli e da celebri scrittori — I sostenitori del potere temporale.

PREZZO **L. 0 80,** FRANCO IN PROVINCIA

Si troverà vendibile presso tutti i principali librai italiani e dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

JOURNAL DE GENÈVE

POLITIQUE ET LITTERAIRE

paraissant tous les jours sauf le lundi

Deux correspondances quotidiennes de Paris; correspondances de Londres, Florence, Naples, Venise, Berlin, Madrid, New-York, etc. Dépêches télégraphiques.

Prix pour l'Italie: un an **37** fr. — six mois **20** fr. — trois mois **10** fr.

Pour recevoir le *Journal de Genève* par retour du courrier, il suffit d'adresser (*franco*) sa demande avec la valeur de l'abonnement en un *vaglia di posta* au bureau de l'expédition chez **Joël Cherbuliez**, libraire à **Genève.**

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL COMMENTARIO DELLA LEGGE

SULLA

PUBBLICA SICUREZZA

in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento

per cura di ISACCO VINCENZO e SALVAREZZA CARLO

SEGRETARII NEL MINISTERO DELL'INTERNO

Possiamo accertare i nostri lettori che questo COMMENTO è stato condotto con tutta quella diligenza a quella esperimentata sicurezza di cognizioni, che lavori siffatti richiedono: ed a noi pare che lo intento che sonosi prefisso gli autori, di agevolare l'ufficio e l'opera di coloro che all'esecuzione di quelle leggi delicatissime sono chiamati, sia stato ottimamente conseguito. Il testo tanto della legge di Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865 e relativo regolamento 18 maggio successivo, è intercalato da opportuni schiarimenti, che ne rendono apertissimo il significato e l'importanza e dileguano i dubbi e solvono i quesiti a cui la loro interpretaziome poteva dare occasione.

Queste dilucidazioni sono confortate dell'autorità della giurisprudenza e dal diritto patrio e da quella dei pareri del Consiglio di Stato, di disposizioni governative, da pareri di procuratori regi, da sentenze e da decisioni di tribunali e perfino anche dai principii della civile economia. L'esposizione, comunque imperfetta, del contenuto di quest'Opera ci rende superfluo di commendarla ai nostri lettori come pure a tutti quelli che si occupano di ciò che si riferisce all'importante argomento della pubblica sicurezza.

È un volume di circa 500 pagine in formato grande e con carattere serrato, che si vende e si spedisce franco per tutto il Regno al prezzo di lire it. **CINQUE.**

Dirigere le domande con vaglia o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in FIRENZE — *unica depositaria* di detta Opera.

CONSIGLIO

DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI DI MILANO

(N. 10439 — Presidenza)

AVVISO DI CONCORSO

È da conferire il posto di professore di Patologia e di Clinica Medica in questo Ospitale Maggiore, collo stipendio annuo di L. 4000.

Il concorso è per titoli o per esame o per l'una e per l'altra forma insieme.

Gli aspiranti sono ammessi a presentare entro due mesi dalla data del presente avviso le loro istanze, nelle quali vorranno esprimere a quale delle forme di concorso intendano sottostare.

Le norme per l'esame risultano da quelle già pubblicate per le Commissioni Consultive esaminatrici per quanto riguarda l'esperimento della lezione pubblica orale, e dai § 34, 35, 37 e 38 del nuovo Regolamento sanitario.

Il Presidente
D'ADDA

Il Segret. Gen.
PERELLI

Col 28 del corrente mese

Si chiude la vendita delle Obbligazioni del

PRESTITO DI MILANO

ed il successivo giorno

29 Corrente

avrà luogo la prima estrazione.

Prezzo delle Obbligazioni L. 10.

LINGUA FRANCESE

La signora ***DE FOIX***, di Parigi, dà lezioni di lingua e letteratura francesi per mezzo delle lingue Italiana, Inglese e Tedesca nelle famiglie ed al suo domicilio. — Indirizzarsi piazza Santa Maria Novella Nuova, n° 3, piano 2°

CINQUE STANZE mobiliate al piano terreno in via Montebello 14 d'affittare pel 1° Gennaio. — Dirigersi dai signor Giraud, Operto e Crivero piazza Manin, 2, Firenze.

ASMA guarita coi SIGARI BARÉ farm (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris).
Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

CAMBIALINE D'AUGURIO

per il capo d'anno

in vendita alla cartoleria dei successori Peratoner, in piazza della Signoria.

SI AVVERTONO TUTTI COLORO CHE VOGLIONO APPROFITTARE

della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che dal 1° Gennaio 1867 gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute all'UFFICIO GENERALE DI ANNUNZI SUI GIORNALI DI **A. DANTE FERRONI**; VIA CAVOUR, N. 27, FIRENZE.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.